



Sessione

RIFORMA DEL SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

Traccia dell'intervento di **Ugo Trivellato**

Università di Padova e IRVAPP

Roma, 15 dicembre 2010

RIFLESSIONI INTORNO A TRE PUNTI:

- 1. IL SISTAN DOPO 20 ANNI: IMPARARE DALL'ESPERIENZA**
- 2. DOMANDA, PRODUZIONE E DIFFUSIONE**
- 3. SELEZIONATE INDICAZIONI SULLA RIFORMA, GIÀ COMINCIATA**

1. IL SISTAN DOPO 20 ANNI: IMPARARE DALL'ESPERIENZA

- **Il criterio ispiratore e tre tratti qualificanti della riforma del 1989:**
 - **Il criterio ispiratore: infrastruttura statistica e suoi prodotti come un sistema.**
 - **I tratti qualificanti:**
 - **Istat e coordinamento 'orizzontale':** con le amministrazioni centrali e gli enti nazionali;
 - **Istat e coordinamento 'verticale':** con regioni, province e comuni;
 - **Un organismo terzo di garanzia della 'qualità',** intesa in senso largo, del Sistan: **la CoGIS.**

- **Debolezze e crepe** [alla radice (i) attenzione prevalente agli aspetti istituzionali e scarsa per quelli di funzionalità; (ii) riforma “a costo zero”]:
 - **disegno del Sistan ridondante, farraginoso**: un improbabile sistema di 8.500 nodi di peso specifico vistosamente diverso eppure posti su un piano di (quasi) parità, salvo l’Istat [nella realtà 3.400; media di 0,5 addetti *ad hoc*; funzionalità?];
 - **poteri di coordinamento dell’Istat deboli**;
 - conseguente **scarsa rispondenza dell’attività degli US dei vari soggetti del Sistan alla “logica di sistema”**; e, invece, rischi di
 - (i) **dipendenza da esigenze**, anche puntuali, **dei singoli soggetti**,
 - (ii) **mediocre professionalità** e **scarsa autonomia** di US frammentati.

NB. Vedi **Seminario CoGIS** del marzo 2009.

2. DOMANDA, PRODUZIONE E DIFFUSIONE

- C'è un aspetto che va messo bene a fuoco: occorre **distinguere/articolare** i tre momenti nei quali si svolge il processo che genera l'informazione statistica pubblica:
 - (a) **cogliere le domande** e tradurle in fabbisogni di informazione statistica;
 - (b) **produrre l'informazione**;
 - (c) **diffondere dell'informazione**.
- Per (a) e (c): **cruciale il rapporto con gli utilizzatori**, tra i quali le amministrazioni centrali, gli enti territoriali, gli **analisti**;
- Per (b): **preminenti le esigenze funzionali**, tecnico-scientifiche, attinenti alla qualità del processo produttivo.

- È dalle **esigenze di domanda, produzione e diffusione** che occorre **prendere le mosse**, non da questioni di ingegneria istituzionale (che pure si porranno, e andranno affrontate con attenzione). Mi limito a richiamare **parole-chiave**.
- A fronte dei processi di “globalizzazione”, per la **domanda**:
 - attenzione a **mobilità e interdipendenze spaziali**: gli ambiti territoriali sono sempre meno “chiusi” e meno stabili;
 - **comparabilità dell’informazione statistica**, per confronti internazionali così come sub-nazionali, e inoltre nel tempo;
 - **integrazione di informazioni settoriali** (su produzione, lavoro, consumi, condizioni di vita, ecc.), per una lettura complessiva di stato e dinamica di comunità e gruppi sociali;
 - **domanda crescente di microdati**, a fini sia di analisi che di disegno di politiche, per la forte variabilità dei comportamenti “individuali” – di persone, famiglie, imprese.

- A fronte dell'affermarsi dell'ICT, per la **produzione**:
- **utilizzo di archivi amministrativi informatizzati**,
 - (i) buoni rispetto alle finalità proprie e
 - (ii) adeguatamente 'filtrati' e integrati per finalità statistiche;
 - **svolgimento di grandi surveys** (sovente longitudinali),
raccordate con archivi amministrativi e spesso coordinate a livello sovranazionale, in particolare dell'UE;
 - **realizzazione di un sistema statistico** inteso come **infrastruttura integrata di insiemi di basi di dati e metadati**, che (i) poggi su rigorosi standard metodologici, e (ii) consenta grande flessibilità nell'elaborazione.

- A fronte dei molti e differenti utenti, per la **diffusione**:
 - **molteplicità di forme, flessibili e friendly**: da *storytelling* a *accesso degli analisti ai microdati*;
 - per ogni forma di diffusione, **standard adeguati** di (i) **rigore scientifico** e (ii) **metadati** [divulgazione ≠ pressapochismo];
 - perdurante, anzi accresciuta richiesta di **tempestività**;
 - deciso avanzamento nella **messa di disposizione di basi di microdati, con modalità di accesso liberali** e insieme rispettose della *privacy*.

3. SELEZIONATE INDICAZIONI SULLA RIFORMA, GIÀ COMINCIATA

- Alcuni **tasselli già ci sono** (l. 303/2009 e DPR 166/2010):
 - **Nuovo modo di nomina del Presidente:** Governo + parere favorevole di 2/3 dei componenti le Commissioni parlamentari
⇒ logica *no-partisan* e valorizzazione dell'**autonomia**;
 - Rafforzamento della **autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile** dell'Istat, e per la sua attività richiamo ai **principi dell'informazione statistica a livello UE** (e ONU):
 - “**Scuola superiore** di statistica e di analisi sociali ed economiche”;
 - poteri incisivi per **modulistica e sistemi informativi delle PA**;
 - **Snellimento degli organi di governo:** Consiglio e Comstat.
- Il tutto per **incremento di efficienza e qualità** [**ma meno spesa!**].

- **Selezionate indicazioni per il seguito della riforma:**
 - Una “governance” che, **nella definizione della domanda e dei fabbisogni statistici**, assicuri **forme incisive di partecipazione agli utilizzatori**, fra i quali spiccano le amministrazioni statali, i soggetti territoriali e gli **analisti**.
 - ⇒ serve un **autorevole Consiglio nazionale degli utenti**.
 - Una definizione dell’**assetto del Sistan** che assicuri:
 - una **trama organizzativa razionale** (superando logiche di autosufficienza “campanilistica” e tentazioni “patrimoniali” rispetto ai dati);
 - un’**efficace funzione di coordinamento degli US da parte dell’Istat** (formazione, reclutamento, carriera, dipendenza funzionale degli statistici pubblici).

➤ **Criteria e modi di rilascio dei/accesso ai microdati improntati a uno spirito liberale.**

Occorre **superare la normativa e la prassi di tutela della privacy, che ostacola seriamente - e in maniera immotivata - l'uso dei microdati**, per la ricerca e per il disegno di politiche.

⇒ La Direttiva Europea è una: *perché l'Italia ne dà una interpretazione così restrittiva?* [Vedi, per contrasto, UK e Svezia.]

⇒ Perché in Italia vi sono due Codici di deontologia? E perché *il Codice per il Sistan è più restrittivo di quello per i ricercatori, pur convenendo tutti che la statistica ufficiale è un "bene pubblico"?*

➤ **L'uso efficiente delle risorse** è un obiettivo essenziale anche per la statistica ufficiale italiana. Ma **non coincide, né si concilia** necessariamente con **"La riduzione del complesso della spesa di funzionamento dell'Istat"**.

Autonomia, imparzialità ed efficacia della funzione statistica si giocano anche su questo terreno.